

Conclusioni

Rosario Vanella

Non è facile trarre a caldo delle conclusioni. Il clima che vorrei richiamare è quello degli inizi del "Presepe vivente": la celebrazione della notte alla Grotta Mangiapane, criticata, ma riuscita e poi ripresa come manifestazione turistica.

Oggi mi trovo alla iniziativa di questa Settimana. Le ricerche e gli studi del professore Corso spingevano per essere pubblicati, per l'originalità e il supporto storico. Vertevano sull'antico impianto della Linciasella, su altri reperti della viabilità e soprattutto sulla storia del Quadro e delle Immagini presenti nel santuario. La richiesta presentata all'Assessorato Regionale ai Beni Culturali aveva però bisogno di un supporto civile. Si pensò subito al cinquantenario dell'autonomia del Comune e si provvide a stilare il Progetto. Non si trattava di usare la ricorrenza da parte della comunità ecclesiale. Piuttosto si evidenziava in questo modo il suo inserimento attivo in tutte le iniziative che dalla sua attività sociale hanno avuto origine, a beneficio della crescita culturale della popolazione.

La Settimana è stata vissuta insieme, senza distinzioni fra civile e religioso. Aldilà della paternità dell'iniziativa, resta la scoperta di un territorio ricco di risorse: Linciasella, Eraclea, la strada fenicia, le grotte come quella che abbiamo valorizzato per il "Presepe vivente". Anche all'interno del santuario abbiamo fatto delle scoperte, l'architettura, l'altorilievo ligneo, il quadro del 1541 e alcuni aspetti dell'Immagine venerata. Abbiamo imparato a riflettere su questi valori che possediamo. La presenza del cardinale e quella casuale di Zichichi hanno apportato delle aperture. Il santuario deve diventare un centro di autentica spiritualità, dove si trovi spazio per tutti, anche per la ricerca a sfondo scientifico, per l'accoglienza intesa modernamente e per altre iniziative. Un centro dove si fanno incontri, ricerche, studi, preghiera e riflessione e dove si cresce moralmente. Questo deve essere l'impegno di tutti. Del resto questo è stato il santuario negli ultimi decenni, sostenitore e propulsore, per cedere poi agli altri il compito di proseguire.

Lavorare da soli non serve. Mi faccio carico delle istanze della Scuola e dell'intera società. E' importante crescere conoscendo la molteplicità delle risorse.

Prendo atto dell'istanza formulata da un rappresentante della comunità ecclesiale, istanza che sarà domani presentata ufficialmente al vescovo. E' significativo che in occasione dell'anno del Giubileo si avanzi Supplica alla Santa Sede perché il ruolo del Santuario con la sua storia plurisecolare venga riconosciuto: venerazione diffusa in tutto l'agro ericino, prodigi attestati fino ai nostri giorni, promozione dei valori sociali rinvigorita. Simili riconoscimenti non sono mancati nei secoli passati: Papa Clemente XIII nel 1767 concesse indulgenza plenaria a chi visita devotamente il Santuario nel giorno della festa; Papa Gregorio XVI nel 1834 concesse 200 giorni di indulgenza ai visitatori in qualunque giorno dell'anno; lo stesso Papa nel 1844 istituì l'Altare Privilegiato perpetuo

quotidiano, come si legge in alto nel cappellone maggiore. Da tali riconoscimenti prenda anche motivo la Supplica che il Vescovo, a nome dei fedeli di Custonaci e di altre città che venerano Maria SS. di Custonaci come Patrona, nonché a nome di tutto il clero della diocesi, voglia avanzare per ottenere dalla Santa Sede l'elevazione del Santuario a Basilica Minore con tutti i diritti ed i privilegi liturgici, perché non solo il Santuario sia più degnamente valorizzato, ma torni tale titolo ad utilità della diffusione del culto mariano specifico di Custonaci fra i fedeli della Chiesa Trapanese e ad incremento della promozione di vita spirituale che si sprigionerà maggiormente dal Santuario-Basilica.

Orgogliosi e devoti di tanto patrimonio di religiosità ed impegnati a potenziarne la valenza, noi tutti intendiamo esprimere il nostro attaccamento al Santuario formulando altre precise richieste:

I° - quale riconoscimento del ruolo svolto per secoli dal culto mariano nella "Cappelletta rupestre" e nella nuova chiesa dal 1577 e tuttora dalla trasformazione d'inizio secolo alle attuali vicende, è opportuno creare e sostenere un CENTRO DI SPIRITUALITÀ con biblioteca e strumenti propri

II° a conferma e per estendere tale ruolo è auspicabile l'inserimento del Santuario nel PROGETTO DIOCESANO "MONTAGNA DEL SIGNORE" che, seppure incentrato su Eri-ce può tener conto dell'intrinseco legame religioso di Custonaci con la città del Monte;

III° si promuovano Visite Guidate al Santuario, al suo Tesoro e a tutte le risorse industriali, artigianali, archeologiche e storiche di Custonaci e del suo territorio, predisponendo un piano ed una adeguata diffusione pubblicitaria.

Un'ultimo argomento riguarda i Trasporti. Nessuna iniziativa c'è stata per riprenderli, né è stata mai manifestata dalla comunità ecclesiale: troppe rimostranze sono state espresse anche in questa Settimana. Ma c'è il Quadro che abbisogna di urgenti restauri. Mi auguro che dal restauro possa venir fuori la data e l'autore. Giustamente l'altra sera il parroco di san Vito lo Capo Pietro Messina ha messo in risalto come la devozione alla Madonna vada al di là di un Quadro e di un attaccamento anche campanilistico che fa proprio un sentimento religioso. Giustamente il parroco Messina vede questa realtà anche dalla sua ottica e noi dalla nostra: penso che il vescovo sia il pastore che non divide le comunità. Ripeto che non mi farò promotore di un Trasporto che possa dividere la comunità o possa accendere gli animi. Mi faccio promotore con gli altri parroci e con la comunità ecclesiale di una fede da testimoniare con la vita e di valori che devono far crescere. Credo che anche il vescovo, recependo le nostre istanze, insisterà sulla comunione. Siamo parrocchie e comunità civile a costruire insieme la convivenza, insieme. Se insieme, riusciremo a fare tanto e a far conoscere le risorse di Custonaci.

Salvatore Corso

Giunge al tavolo della presidenza da parte dell'arch. Giuseppe Morfino, un'ordine del giorno che merita attenzione. Leggo la proposta:

"Le testimonianze del passato tracciano la strada del futuro, chi la percorre fa la storia del proprio Paese. Si propone alla Presidenza affinché sensibilizzi gli organi istituzionali competenti per la realizzazione delle seguenti testimonianze:

- a) titolare una via o una piazza al primo Sindaco del Comune di Custonaci;
- b) titolare i Giardini Comunali al sig. Messina Angelo quale ideatore e curatore, e per essersi attivato assieme a tanti altri con determinazione e forza per il raggiungimento della proclamata autonomia comunale".

Penso che questa ed altre similari proposte via via affiorate possano essere accolte a simbolo dell'unità della popolazione di Custonaci che ha seguito in diverso modo e con sentita e assidua partecipazione questa Settimana, nonostante impegni di lavoro e diffi-

coltà stagionali. Su Angelo Messina, in particolare, viene presentato un breve profilo, a firma di Fabrizio Fonte: "Vorrei presentare una retrospettiva del Cav. Angelo Messina, il padre dell'autonomia comunale di Custonaci. Una retrospettiva su Angelo Messina (Custonaci, 16/12/1908 - 19/12/1973) ruota attorno all'impegno religioso ed associativo, da lui profuso, all'interno della Parrocchia di Maria SS. di Custonaci. Legame che manterrà costantemente per tutta la sua esistenza e che molto probabilmente fu punto di riferimento nelle scelte e nelle situazioni da lui affrontato. Proprio grazie a questo percorso, il 25 agosto 1933 venne nominato dalla Curia Vescovile di Trapani Presidente dell'Associazione Giovanile "S. Ferdinando Re" della Parrocchia, carica che verrà riconfermata nel 1935 e nel 1939. E successivamente il 21 gennaio del 1940 gli fu affidato l'incarico di Presidente della Sottofederazione Giovanile, che ebbe giurisdizione sulle seguenti associazioni giovanili: "S. Ferdinando Re" di Custonaci, "S. Vito" di San Vito Lo Capo, "Pio XI" di Paparella, "S. Luigi" di Buseto Palizzolo, "Padre Maestro G. Castronovo" di San Marco, "Carlo Matthey" di Sant'Andrea di Bonagia. Quello stesso anno sostenne gli esami di idoneità e conseguì nella sessione speciale per adulti, presso le scuole elementari di Castelluzzo (all'epoca nel Comune di Erice), il Certificato degli studi di compimento superiore. Durante il periodo bellico fece parte della 173a Legione CC. NN. d'Assalto, nella 174a Compagnia Mitraglieri.

Tornato alla vita civile, seguendo quasi naturalmente il *cursus honorum* che aveva intrapreso nel periodo precedente alla guerra, divenne Segretario Comunale della Democrazia Cristiana, carica che mantenne per più di un decennio, intrattenendo rapporti confidenziali con Ministri e Deputati nazionali e regionali. Proprio in quel momento storico furono poste le basi per il raggiungimento dell'Autonomia Custonacese, infatti si determinarono quelle condizioni politiche che fecero scaturire la sua elezione, il 31 marzo 1946, a Consigliere Comunale di Erice, affinché catalizzasse l'attenzione fra gli scranni ericini sulla volontà dei Custonacesi di approdare alla loro legittima e non più rinviabile autodeterminazione politica, l'Autonomia Comunale. Difatti, ottenuto il benestare dal Consiglio Comunale di Erice, sulla base dell'articolo 33 del Regio Decreto del 3 marzo 1934, n° 383, la frazione di Custonaci il 3 dicembre 1948 fu eretta a Comune Autonomo (per un maggiore approfondimento si veda la trattazione delle origini dell'Autonomia dell'On. D. Grammatico, in questo volume).

Il 25 maggio 1952, dopo più di tre anni di commissariamento prefettizio, il Comune di Custonaci celebrò le sue prime consultazioni amministrative, ed Angelo Messina con 223 preferenze risultò il più votato della sua lista. Il 30 maggio, a seguito dell'adunanza dei Presidenti delle Sezioni venne proclamato ufficialmente Consigliere Comunale, e il 15 giugno si ebbe la prima Convocazione del Consiglio Comunale con il seguente ordine del giorno:

- 1-Insediamento e verifica dei poteri
- 2-Relazione del Commissario Prefettizio
- 3-Nomina del Sindaco
- 4-Nomina della Giunta

Proprio nell'ambito del quarto punto venne prescelto come vice-sindaco, mentre la veste del primo cittadino fu ricoperta dal Dott. Vito Cipolla, fino al 25 gennaio 1954, giorno in cui si dimise. A seguito di quest'ultima vicenda l'11 febbraio dello stesso anno Angelo Messina divenne Sindaco di Custonaci, rimanendo in carica fino al 27 maggio del 1956.

Qui di seguito riportiamo uno stralcio dell'articolo a firma di Salvatore Giurlanda, tratto dal giornale di Sicilia: "Nel 1954 la maggioranza elesse Primo Cittadino il Sig. Angelo Messina, uno degli artefici dell'Autonomia, dalla cui passione e tenacia doveva necessariamente scaturire un'attività prorompente, sul binario delle impostazioni commissariali e nel segno di una amorevole diligenza (...). Se ancora fossero esistiti dei dubbi sull'efficacia dell'Istituto autonomistico, sarebbe bastata la constatazione di quel fervore di rinnova-

mento a debellarli. L'edificio scolastico di cinque aule progettato dall'Ing. F. De Maria per l'ammontare di nove milioni; i tre lotti di case ESCAL di quattro appartamenti ciascuno in via Campicello sulla zona Nord del paese ed un lotto INA per altri quattro appartamenti; il ponte sul rio Forgia; la villa comunale, sita in un incantevole belvedere con una vasca adorna di tre amorini eseguiti dal Prof. Vito Ruggirello; il borgo rurale di Sperone, a fianco dell'edificio scolastico alle falde di Bufara, per la spesa di sessanta milioni; le ricerche idriche personalmente dirette dal Sindaco Messina: costituiscono una mole di testimonianze tali da confutare ogni critica preconcepita circa il bilancio della prima amministrazione ordinaria di Custonaci, pur ammettendo inevitabili imperfezioni e comprensibili lacune".

Il 31 agosto del 1962 con protocollo n° 1689 la Prefettura di Trapani dette comunicazione, che con Decreto del 2 giugno dello stesso anno, il Presidente della Repubblica Antonio Segni gli conferì l'Onoreficenza di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. Venne a mancare ai suoi concittadini il 19 dicembre 1973, dopo aver appena compiuto sessantacinque anni. Angelo Messina viene inoltre ricordato per essere stato citato dal Prof. A. Uccello nella sua raccolta di Canti Natalizi, poiché lo ascoltò mentre eseguiva con l'armonium della chiesa la "Nuvena di Natali a Custonaci". Ma era sua abitudine accompagnare musicalmente le funzioni religiose ed organizzare rappresentazioni teatrali nei locali della parrocchia. Questa breve retrospettiva non ha alcun tipo di pretesa se non quella di portare agli altari della cronaca uno di quegli uomini, che grazie al suo determinante impegno ha lasciato un segno tangibile nella crescita della propria comunità, al di là delle bandiere e delle ideologie. Merita di essere salvaguardato dall'oblio che la quotidianità ci riserva e di entrare di diritto nella memoria storica di una popolazione.

Rosario Vanella

Sia consentito applaudire agli artefici del divenire di Custonaci, da qualunque parte provenienti. Tutti, infatti, sono passati dall'esperienza nel Santuario, dove si sono ritrovati nonostante le diverse aggregazioni politiche. Giova a questo punto formulare alcuni ringraziamenti ad organismi che dalla parrocchia sono sorti o alla parrocchia si sono affiancati: il Gruppo Cala Buguto, la Banda musicale e altre realtà, prima fra tutte il "Presepe vivente". Bisogna potenziare le iniziative. La comunità ecclesiale lo ha fatto. Ora lo faccia anche il Comune, perché il patrimonio, che possediamo e che ora conosciamo di più, non venga disperso, ma potenziato.

Giuseppe Bica

Nel delineare alcune conclusioni di questa Settimana che ha registrato, aldilà di ogni ottimistica previsione, una partecipazione espressiva, sia in termini di quantità, sia in termini di qualità, anche a me incombe il dovere di partire dai ringraziamenti.

Il primo ringraziamento va al parroco Don Rosario Vanella ed alla comunità parrocchiale per l'iniziativa assunta, per la cura organizzativa e la gestione dell'intera Settimana. Un ringraziamento al Prof. Salvatore Corso che ha ideato e animato la Settimana con la scelta delle tematiche e del programma: i suggerimenti sono risultati efficaci, come dimostrato dalla straordinaria partecipazione ai diversi momenti.

Eravamo preoccupati che la Settimana si configurasse come uno dei tanti momenti di salotto barbosso, non è stato così grazie all'animazione creata in tutte le giornate, al confronto scaturito e all'attaccamento dimostrato alle nostre origini con i suoi simboli più significativi, il santuario e la Madonna. Un ringraziamento va alla Scuola che ci ha donato i manifesti posti in Mostra, testimonianza di un lavoro costante di studio e di approfondimento dell'identità di Custonaci, cui le nuove generazioni sono stimolate dall'intero corpo docente.

Vorrei precisare che la pubblicazione degli Atti sarà l'occasione per non dimenticare quanto è stato dibattuto, scoperto e additato all'attenzione. Sarà difficile passare alla rea-

lizzazione di tutto quanto detto, ma faremo ogni sforzo con il massimo impegno personale e politico, perché i risultati siano positivi per la crescita della collettività. Come Amministrazione comunale mi preme affermare che c'impegno per quanto consentito.

Passo ora a sintetizzare le tematiche emerse durante questa settimana di dibattito con le indicazioni scaturite. Una prima indicazione è certamente quella di realizzare un filo diretto con il Centro di Cultura Scientifica "Ettore Majorana" di Erice, indicazione suggerita dalla presenza, dalla disponibilità e dall'attaccamento del professore Zichichi a questo territorio. Si potrà attuare un gemellaggio su attività specifiche, anche su quelle che servono a pubblicizzare le attività culturali di Custunaci.

Il settore marmifero è stato uno degli aspetti ricorrenti nel dibattito. La riflessione è partita dall'impegno che istituzionalmente la città ha profuso in questo settore trainante dell'economia. Anche sul problema dei materiali di risulta posso affermare che entro pochi mesi vi sarà un frantoio nei pressi delle cave ed è già avviato un progetto da parte di un imprenditore per utilizzare i fanghi di segheria in varie forme fra cui nelle cartiere. Saranno intraprese altre iniziative come quella di impiegare l'inerte, chiamarlo ecologico in quanto proveniente dalla riutilizzazione delle materie prime secondarie. Una sensibilizzazione su questi problemi è stata già avviata e sappiamo che progetti di imprenditori sono stati discussi nei patti territoriali, come quello di Trapani-nord. Tutto ciò è affiancato da studi sostenuti da esperti con cui Custunaci è in contatto, forte della posizione acquisita nel settore marmifero.

Non mi dilungherò sugli aspetti culturali emersi in questa Settimana. Voglio solo parlare di un sito archeologico straordinario, sia esso o meno Eraclea non importa, ma l'emozione suscitata dall'arch. Infranca, che ha guidato la visita al sito, deve farci riflettere. Certamente abbiamo un sito archeologico da valorizzare e da preservare. Mi attiverò perché la Soprintendenza l'attenzione e perché anche il Comune faccia la sua parte per rendere fruibile tanto patrimonio culturale finora poco conosciuto. Altra notevole scoperta archeologica è certamente la strada fenicia, dove mi sono positivamente impressionato nel vedere i solchi tracciati dalle ruote dei carri di secoli e secoli fa, dove abbiamo ammirato, assieme agli esperti che hanno offerto la dovuta documentazione, i cippi lapidei con il segno della dea Tanit. Evidentemente il primo passo è la preservazione e la conoscenza di questi siti archeologici di grande rilievo per il nostro territorio.

Sul turismo l'amministrazione si è premurata di approntare un progetto culturale che riguardasse i percorsi turistici di Custunaci. Turismo che qui è privo di infrastrutture. Compito dell'Amministrazione comunale può essere solo quello di creare le premesse perché l'imprenditore possa intervenire. I risultati non sono positivi, perché diverse imprese interessate si sono arrese davanti ad ostacoli come il Piano Regolatore Generale, purtroppo sobbalzato tra Comune ed Assessorato Regionale al Territorio e Ambiente dal 1986. Sarebbe auspicabile al riguardo affrontare le problematiche urbanistiche con maggiore incisività e partecipazione di tutte le forze politiche presenti nel territorio.

Tra la ricerca dell'identità storica e la progettazione del futuro, non possiamo dimenticare gli artefici dell'autonomia del Comune. La proposta di intitolare una piazza al primo Sindaco di Custunaci Vito Cipolla e i giardini comunali ad Angelo Messina trova disponibilità piena presso l'Amministrazione comunale, perché si tratta di due uomini che fortemente hanno creduto e lavorato con enormi sacrifici per la collettività. La villa comunale oltretutto sarà riqualificata, potrà essere questa l'occasione per intitolarla ad Angelo Messina che l'ha originariamente realizzata.

Anche la proposta di istituire la Consulta per i beni culturali trova l'Amministrazione disponibile a collaborare con quanti si offrono per un lavoro di valorizzazione e di gestione delle risorse. Sarà l'occasione perché la Consulta appronti un Inventar-

rio delle emergenze archeologiche e monumentali ed una Programmazione da realizzare con scadenze e verifiche.

In chiusura, un pensiero sul valore attorno al quale si è formata e vive la collettività: il Santuario e la Madonna. Tengo intanto a precisare che il Quadro della Madonna non si tocca e non è emerso finora, né da parte della comunità ecclesiale, né da parte dell'Amministrazione comunale, di ripetere i Trasporti ad Erice, perché non bisogna dimenticare che anche attorno a questo valore si sia realizzata l'autonomia del Comune. Indubbiamente il Comune, invece, è impegnato a finanziare integralmente il restauro del Quadro, un impegno su cui attendiamo indicazioni tecniche anche da parte della Soprintendenza, così come attendiamo indicazioni per il restauro della cappelletta del Crocifisso di Cofano. Certamente l'Amministrazione comunale è impegnata a diffondere il culto alla Madonna non dal punto di vista religioso, ma per gli aspetti culturali e turistici che ne scaturiscono. Forse la ventilata progettazione dei Trasporti ad Erice può essere nata dall'opera svolta dall'Amministrazione Comunale nell'invitare, da alcuni anni, i Sindaci dell'agro ericino alla rievocazione dell'approdo della Madonna nella Cala Buguto, durante il primo giorno dei festeggiamenti della Patrona, che è anche Patrona di Erice e di Valderice ed è venerata dalle popolazioni del più vasto territorio dell'antica città di Monte San Giuliano, fino alle porte di Castellammare del Golfo, dove nella contrada Fraginesi pure si celebra negli stessi giorni la festa. E' dovere e responsabilità civica rinsaldare tali vincoli fra le popolazioni dello stesso ambito socio-culturale e curare anche i percorsi e gli aspetti tradizionali e folkloristici comuni. E' un modo perché la nostra identità culturale diventi attorno al Santuario simbolo di attenzione per l'intero agro ericino.

I valori che ci legano al Santuario, attorno a cui siamo cresciuti e ci siamo formati, si sono riversati sulle copiose opere di volontariato, anima di tutte le iniziative locali, dal "Presepe vivente" al Gruppo folk Cala Bugutu, alla Banda Musicale, alla squadra di calcio, ecc. Potenziare il volontariato e sorreggerlo finanziariamente è l'impegno del Comune, impegno che si realizza anche nel fare conoscere fuori del Comune le iniziative promosse.

Tutte queste idee richiedono però di essere travolte dalla quotidianità. Per questo l'Amministrazione chiede un avvicinamento dei cittadini e delle forze politiche e sociali a tali problematiche, al fine di potersi dedicare ad un progetto sulla valorizzazione delle nostre risorse. E' questo il vero modo di celebrare il 50° di autonomia e di gestire quanto abbiamo approfondito: la specificità culturale e ambientale di Custonaci.

Salvatore Corso

Dopo le conclusioni del parroco e del sindaco vengono i saluti per tutti voi e per altri che hanno seguito la Settimana. Non sono di Custonaci, ma vi sono tornato e vi ritorno sempre con interesse. Da bambino sono venuto sfollato all'inizio della guerra, prima in località Pagliai, poi per una settimana ammassato nelle grotte di contrada Rumeana al momento dell'entrata degli Americani. Ho imparato la storia di questo paesaggio guardandolo da Erice, dove sono rimasto con mansioni pastorali nella chiesa per quattordici anni. Da trapanese ho fatto i raffronti con Trapani ed il più vasto territorio. Ma ho scoperto che le risorse di Custonaci vanno ancora conosciute ed apprezzate. Il mio è stato solo un contributo, appena un inizio. Sono lieto di esprimere tanto compiacimento, ora che si conclude con la concelebrazione dell'Eucarestia di domani una Settimana di ricerche e di incontri. Non sarà facile ripetere il clima che si è creato, presagio di un futuro in cui Custonaci si riappropri delle sue risorse per non smentire la sua identità.